

«Urge la riforma delle Rsa» Viale vuole voltare pagina

«Dobbiamo concentrarci su due temi: la formazione del personale e l'ottimizzazione degli spazi a garanzia della sicurezza degli ospiti»



L'assessore regionale alla sanità, **Sonia Viale**, interviene sulla situazione delle Rsa

LA RIFLESSIONE APRIPISTA

«Ripensare il mondo dell'assistenza alla terza età alla luce delle criticità riscontrate»

Dopo lo silicidario dei decessi degli anziani e dei contagi del personale nelle case di riposo, occorre voltare pagina. Ne è convinta la vicepresidente e assessore alla Sanità di Regione Liguria **Sonia Viale**, che ha dato incarico ad Alisa di iniziare a tracciare un percorso di revisione del sistema di autorizzazione e accreditamento delle Rsa liguri.

Che fare?

«Occorre ripensare il mondo dell'assistenza alla terza età alla luce delle criticità riscontrate durante l'emergenza coronavirus, occorre avviare la progressiva riconversione di quelle residenze che, per limiti strutturali e organizzativi, non possano ga-

rantire adeguati standard di qualità. Vogliamo far diventare la Liguria, che è la regione più anziana d'Europa, la migliore nell'assistenza agli anziani, anche grazie alla Rsa».

Come?

«Con un accompagnamento e una valorizzazione dell'esperienza maturata».

Verso una lista di buoni e cattivi?

«No, verso un percorso condiviso con gli stessi enti gestori per fare tesoro dell'accaduto, nello spirito di assistenza della stessa azione di auditing sviluppata per capire le ragioni delle criticità emerse».

Nessuna frizione?

«Il dialogo con gli enti gestori è stato costante; dovrà proseguire anche nei prossimi mesi, avendo un obiettivo comune che è il benessere delle persone»

Quali questioni da approfondire sulla via della riforma?

«Dobbiamo concentrarci sulle sue temi: la formazione del personale, che dev'essere preparato per affrontare situazioni complesse, e le dimensioni delle strutture, facendo tesoro delle criticità riscontrate durante la pandemia, che ha messo in evidenza luci e ombre della situazione attuale».

Che fare, concretamente?

«È ormai indispensabile la presenza di personale preparato sulle infezioni ospedaliere, anche con corsi mirati come avviene in ambito ospedaliero. Occorre poi ottimizzare gli spazi operativi, di accoglienza e di degenza; c'è da traghettare l'obiettivo di strutture sicure, anche solo per bloccare la diffusione di una banale influenza».

Grossi costi in vista per gestori privati?

«Questi obiettivi devono essere raggiunti garantendo un equilibrio tra qualità e sostenibilità

economica delle strutture. Per questo il dialogo con gli enti gestori deve proseguire, così come abbiamo fatto anche nel periodo della pandemia, condividendo quasi quotidianamente i problemi legati all'emergenza».

Cosa avete fatto?

«Abbiamo sostenuto le Rsa in relazione, ad esempio, alla carenza dei dispositivi di protezione, inserendole nella distribuzione regionale, oppure per far fronte alla carenza di personale, garantendo il supporto di professionalità idonee provenienti sia dal sistema sanitario regionale, sia dalla Protezione civile sia, anche, dall'Esercito e dalla Marina Militare. E abbiamo anche garantito il dialogo con i responsabili dei reparti di Infettivologia delle varie Asl. Senza dimenticare che la Liguria è stata la prima regione a realizzare i test sierologici a tappeto nelle strutture, coinvolgendo sia gli ospiti che gli operatori».

Un percorso complesso quella della riforma... lo ha già sperimentato con la prima messa delle regole ad inizio mandato?

«Mi auguro che tutte le resistenze manifestate dalle opposizioni durante il dibattito sulla riforma della legge sull'autorizzazione e accreditamento o su argomenti di stretta organizzazione delle strutture, come la videosorveglianza, vengano meno e che la politica tutta, insieme agli enti gestori, lavori per occuparsi del benessere dei nostri anziani».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA

Camere blindate per i nuovi pazienti

Alisa ha definito nuove regole per l'accoglienza di nuovi ospiti nelle Rsa. Elemento saliente: l'iniziale permanenza, per 14 giorni, in camere isolate. Obiettivo: la tutela dei pazienti, degli ospiti già presenti e degli anziani di primo accesso alle strutture.